Il campo d’azione archetipico nello spazio iniziale e il corso del processo

Ursula Eschenbach, Stoccarda

In ogni nevrosi viene attivato il campo d'azione archetipico; ciò fa si che si carichino i complessi sopra stratificati, i quali si trovano in una costante ed autonoma differenza di potenziale e attraverso la formazione dei sintomi, urgono per essere integrati.
Il campo d'azione archetipico si mostra nelle proiezioni inconsce. attraverso le quali rivela il campo interno e quello circostante del paziente in quanto sistema di relazioni. Nel differenziarsi dei vari ambiti simbolici si manifestano le possibilità potenziali del soggetto, ma anche i meccanismi inibitori nevrotici che ne impediscono l'intrinseca dinamica.
Dal campo d'azione archetipico parte quindi, sotto l'aspetto energetico, la vera e propria motivazione salvifica, che, attraverso la griglia dei complessi caricati dalla nevrosi. sperimenta il suo specifico linguaggio di segnali.
Abbiamo costatato, in anni di osservazioni comparate, che nel trattamento dei bambini, ove l'offerta terapeutica abbia seguito primariamente la via della comprensione simbolica, si succedono, con sorprendente coincidenza, stadi processuali ben precisi.

Stadi del processo.

1. Lo spazio iniziale abbraccia il primo periodo del trattamento, in cui l'evento iniziale si esprime sempre in una « scena simbolica ». Il contatto simbolico terapeutico è. in questa fase, un eccellente indicatore.
   Immagini iniziali: a) il campo d'azione archetipico
   b) il sintomo c) la dinamica del piano terapeutico.

2. Fase di latenza o di prova, spazio del concepimento.
   a) chi sei tu?
   b) come sei tu?
   che cosa c'è qui di diverso?

3. Fase della regressione negativa e positiva.

4. Individuazione corrispondente alla fase o attuale.

Si è visto che la fase iniziale comprende un lasso di tempo di circa 20 sedute. In questo periodo si costella anche il problema della situazione transferenziale e controtransferenziale, che è particolarmente importante per la fase successiva, la quale trascorre quasi sempre in modo più inavvertito o « più in sordina ».

Fase di prova. Lo spazio del « concepimento spirituale » nel Témenos del trattamento, affiorante molto spesso proprio in questo periodo, è avvertibile solo a patto di una puntuale osservazione dei segnali simbolici specifici, che sono spesso assai fugaci o ermetici. Frequente l'affiorare — stranamente, e appunto perciò caratteri-sticamente — verso il nono mese. di un'immagine di nascita, essa pure cifrata e riconoscibile solo ad uno sguardo attento.

Intorno alla trentesima seduta comincia il processo vero e proprio, con la fase regressiva dal decorso a spirale. La fenomenologia simbolica raffigurerà dapprima la regressione negativa ai punti di fissazione e ai traumi dei campi d'azione anamnestici. Nella gran quantità di

ripetizioni riscontrabili nel comportamento ludico, in cui le variazioni sono spesso modeste, ancorché importanti per il processo, si può scorgere un'angoscia che è giocoforza dominare mediante la regressione ai complessi nevrotici. In tal modo si attua il controllo degli aspetti negativi dei campi d'azione archetipici. Quanto più chiaramente si riesce a proiettare il potenziale aggressivo non solo sul materiale del gioco, ma anche sull'immediata situazione del trattamento e del rapporto terapeutico. tanto più aumenta la capacità di carico dell'Io. Infatti solo allora i sensi di colpa giacenti nell'inconscio sotto forma di complessi sono offerti all'Io per essere integrati e i complessi d'inferiorità, per lo più fortemente caricati di energia dalla elaborazione, possono essere trasformati con l'aiuto delle nuove possibilità scoperte nel soggetto. Il passaggio alla regressione positiva si rivela in una simbolica che si evolve verso il positivo. Dal punto di vista della dinamica processuale ciò rappresenta l'immersione nella regione sacra dell'archetipo vissuta senza angoscia.

Valore anticipatorio hanno alcuni accenni al generare e al donare, che si sostituiscono all'aspetto dell'avviluppamento e della fissazione, oppure una possibilità creativa e ordì natrice che si fa strada contro il prepotere castrante e distruttivo.

Questa fase evolutiva comprende un periodo di circa 70 sedute, in cui la regressione negativa inizia il suo cammino a spirale verso l'interno per lo più fra la trentesima e la cinquantesima seduta. Quando inizia la regressione positiva e contemporaneamente si instaura la progressione, diventa di importanza decisiva il controllo della collaborazione dei genitori. I sintomi del bambino erano infatti specifici segnali ammonitori nei loro confronti. Tali sintomi diventano quindi, in generale, il « mistero rivelato » della situazione familiare, producono inconsci sensi di colpa, legano d'altronde anche forti energie, che vanno perdute in maggiore o minor misura per la creatività dei mèmbri della famiglia. Al più tardi nel momento della regressione positiva e della progressione comincia a diventare distintamente avvertibile lo squassamento della struttura familiare. Le frasi e i ruoli abituali non funzionano più, il normale svolgimento

scenico è sovvertito. Il meccanismo familiare si scompagina. Un osservatore attento del processo deve aspettarsi, non oltre questo momento, una controffensiva intesa a salvare il circolo nevrotico secondo cui si attua il dramma familiare dall'insorgere ed esplodere del portatore della nevrosi che lo forza ad aprirsi.

Inizia ormai la quarta fase del trattamento, che segue l'autonoma dinamica evolutiva del singolo bambino e dipende dal peso degli elementi nevrotizzanti primari. ovvero dai perduranti influssi negativi dell'ambiente. La si può chiamare fase dell'individuazione attuale, cioè commisurata all'età. Si tratta di uno spazio terapeutico in cui la base della protezione di tutte le operazioni regressive viene a poco a poco abbandonata per dar luogo ad un crescente confronto dell'Io cosciente con le sue possibilità interne e con la loro realizzazione esterna. Per dosare questo lavoro della coscienza occorre anche qui come prima, tener presenti i dati delle espressioni inconsce, cioè i segnali simbolici. In questo caso però viene esplicitato e sottolineato a titolo di conferma, il carattere positivo, ovvero progressivo, che hanno per l'Io questi segnali. Proprio la comprensione simbolica sgancia il bambino dal meccanismo, cosi spesso sperimentato, del non-esser-compreso.
Le offerte, spesso non facilmente controllabili per il livello del transfert e controtransfert, alla problematica dell'Ombra contrassegnano lo stadio prodromico del distacco.
Qui si stabilisce un importante campo di esercitazione per la ricerca dell'identità, in cui l'Io infantile può addestrarsi a dire si o no a se stesso e quindi al partner. La progressione dalle regioni energetiche del sacro archetipo porta autonomamente nel bambino immagini, e quindi desideri, di distacco. Se si tratta di un'autentica gravidanza spirituale la separazione deve essere un atto cosciente da parte del terapeuta. Com'è bello quando, a questo punto, un bambino è in grado di dire: « Se ho bisogno di tè ritorno. Ma una volta vengo anche se non ne ho bisogno ».

Trad. di BIANCA SPAGNUOLO VIGORITA